

## **In attesa della riforma del bicameralismo governi chi vince alla Camera** (4 febbraio 2008)

L'idea di Luca di Montezemolo (chiunque vinca facciamo della prossima una legislatura costituente che faccia le riforme politiche) è piena di buon senso e meriterebbe di esser seguita. Peccato che nella politica italiana il buon senso è merce rara.

Ma l'eredità di questa legislatura, ed anche della precedente, è pesante e bisognerà farsene carico. Occorre se non "uscire" dalla transizione, fare almeno passi decisi su quella strada: senza di che, il famoso "declino" è assicurato.

Lo sanno tutti. I politici di ogni colore, costretti a promettere ciò che non possono mantenere; gli imprenditori che combattono contro inefficienze che li ostacolano ogni giorno (e lanciano un "manifesto per la governabilità"); lo sanno i cittadini, vittime di un sistema indebitato, con crescita insufficiente e servizi inadeguati, cui non riesce reagire col voto.

Tutti male intenzionati? Tutti buoni a niente? Tutti miopi? O tutti avvilluppati da un sistema che sembra congelato a posta per funzionare poco e male?

Intendiamoci. Nessuno può dare a bere che con qualche riforma si possa fare di colpo della nostra classe politica la più virtuosa del mondo e rendere il sistema Italia il più efficiente. Quando è in ballo un'intera cultura politica e sociale, per cambiare, ci vogliono tempo e costanza.

Certo è che se non si attacca l'ingovernabilità con una manovra a tenaglia, si va poco lontano. Occorre cambiare alcune parti della Costituzione (a partire dal bicameralismo e dalla debolezza del governo nazionale), mutare la legge elettorale (salvare il bipolarismo, battere la frammentazione), adeguare i regolamenti parlamentari, varare nuove leggi sulle campagne elettorali, sul finanziamento e la democrazia nei partiti (primarie), sui media (partendo dalla privatizzazione della Rai).

Si cominci pure, allora, con impegni come quelli che Montezemolo invoca, ma anche con i comportamenti conseguenti. I partiti maggiori evitino ammucchiate (non le impone affatto la legge...), la campagna elettorale si faccia sui contenuti, non a suon di insulti e delegittimazione reciproca. Si discuta, per esempio, delle proposte per una "democrazia funzionante" presentate proprio da Confindustria un paio di mesi fa: c'è tutto ciò che serve.

Di più. Se davvero c'è buona volontà, perché non ci si impegna solennemente a disinnescare la vera mina vagante della nostra stabilità, che non è solo e tanto la legge elettorale (come si va dicendo), quanto ancor prima la singolare pretesa che un governo abbia la fiducia di *due* camere diversamente elette, da elettorati diversi! Si vari una convenzione costituzionale politica, nella quale i grandi partiti, preso atto che oggi l'*unico premio attribuito su base nazionale* è quello della Camera e che, per di più, *solo alla Camera* votano *tutti i cittadini maggiorenni*, si impegnano solennemente a considerare decisivo per il governo del paese – mentre fanno *insieme* le riforme politiche – *solo il risultato, appunto, della Camera*.

Sarebbe l'uovo di Colombo, se c'è buona fede, per risolvere di colpo il 50% dei nostri problemi di governabilità. Vediamo chi ci sta: alle promesse generiche son buoni tutti.